

M.B.

La ricerca di Giulio Paolini sul "bello". Una installazione e una mostra di libri d'artista, nell'ambito del Festival della Filosofia



PAGINE DI PAOLINI

Pagine s'intitola l'evento curato da Mario Bertoni che si terrà in settembre nell'ambito del Festival della Filosofia, dedicato quest'anno alla *bellezza*, e che vede Giulio Paolini impegnato su di un duplice fronte: un'installazione nella chiesa di San Paolo di Modena e una mostra di libri d'artista presso la Biblioteca Poletti di Modena. L'iniziativa, tuttavia, ha carattere unitario, non solo perché sarà accompagnata da un catalogo unico, ma anche per il fatto che l'installazione, in parte inedita, realizzata nella chiesa di San Paolo e intitolata *Piazze d'Italia*, conterrà, come è nello stile dell'artista, una serie di rimandi iconografici ai libri che si troveranno esposti alla Biblioteca Poletti.

La scelta di Giulio Paolini per il Festival della Filosofia dedicato alla bellezza è presto detta. Giulio Paolini (Genova, 1940), "considerato tra i maggiori esponenti dell'arte concettuale", come recita il Dizionario enciclopedico della Zanichelli, è uno degli artisti il cui lavoro maggiormente è impegnato nell'investigazione relativa al "bello", inteso come interrogazione "aperta" (non dogmatica) e ontologica, di un'ontologia che, dopo Heidegger, guarda a Gadamer e a Lyotard. In Paolini la tradizione (l'armonia classica, il paradosso manierista, l'infinito barocco, la specularità rococò) si salda con l'epochè avanguardistica e con la dimensione indicibile, impresentabile del "fare mondo", in altre parole egli ha costruito

una nuova visione proprio restando fedele all'interrogazione estetica sul fare e alla sospensione ironica e azzerante dell'avanguardia, ma nello stesso tempo è riuscito a ridare peso e corpo di figura alla tradizione.

Per questo, la sua opera ha stimolato la riflessione critica non solo di scrittori (Italo Calvino su tutti) o di teorici dell'arte (Barilli, Celant, Briganti, Fagiolo, Menna, Szeeman, Corà, Bonito Oliva...), ma anche di filosofi (Gianni Vattimo e Saverio Vertone). L'interesse per l'interrogazione fa tutt'uno, in Paolini, con l'interesse per il libro in quanto oggetto e in quanto elemento primo della riflessione (pagina = tela = parete), ed è così che *Pagine* va a costituire una moneta di raro conio le cui due facce si guardano reciprocamente.

A tutti questi aspetti, che rendono esemplare l'iniziativa, se ne aggiunge un altro, di non poco conto, vale a dire il fatto che per Paolini si tratta della prima mostra di libri, fatto singolare per un autore, che ha compiuto gli studi di grafica, che la grafica ha coltivato con dedizione e nel lavoro del quale la grafica costituisce una parte non irrilevante della produzione: essa rappresenta, e sarà compito della mostra evidenziare questo aspetto, il momento progettuale, flessibile, sottratto alla prevedibilità che trova nel fare una necessità inaspettata e che diviene l'aspirazione ideale da trasmettere all'opera, il controllo attraverso il quale la bellezza si rivela.

Tale iniziativa, dal carattere unitario, come si è visto, serve a valorizzare ulteriormente l'atti-

vità della chiesa San Paolo sul contemporaneo e l'attività della Biblioteca Poletti sui libri d'artista e sulla politica delle acquisizioni, dal momento che l'artista ha manifestato l'intenzione di fare omaggio alla Biblioteca di alcune pubblicazioni in mostra.



"Pagine"

20 settembre - 23 novembre
alla Biblioteca Poletti
Orari: lunedì 14.30-19,
dal martedì al venerdì
8.30-13 / 14.30-19,
sabato 8.30-13,
domenica chiuso

20 settembre - 20 ottobre
nella Chiesa San Paolo
Orari: dal martedì
al venerdì 17-19.30,
sabato e domenica 17-20,
lunedì chiuso

Aperture 20-21-22
settembre dalle 10 alle 23
in entrambe le sedi